



URN:NBN:NL:UI:10-1-101361 - Publisher: Igitur publishing
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License
Anno 26, 2011 / Fascicolo 2 - Website: www.rivista-incontri.nl

La ‘veste’ del romanzo italiano: uno sguardo attraverso la punteggiatura e la *mise en page* tipografica

Recensione di: Elisa Tonani, *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull'uso degli spazi bianchi e dell'interpunzione nella narrativa italiana dall'Ottocento a oggi*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2010. ISBN: 9788876673931

Daniele Comberiatì

Da almeno quindici anni gli studi sulla punteggiatura e sull'aspetto grafico dei testi hanno iniziato ad interessare diversi critici (Mortara Garavelli 1996, *L'interpunzione nella costruzione del testo*), anche se, come afferma nell'introduzione la stessa Tonani, tali aspetti rimangono relativamente poco approfonditi 'nonostante i recenti avanzamenti negli studi di settore'. Il lavoro dell'autrice, forte anche delle recenti attenzioni all'interpunzione manifestate in ambito anglosassone da Jonathan Safran Foer e in ambito italiano dalla scuola Holden di Torino, si prefigge di analizzare il romanzo italiano dall'Ottocento fino alla narrativa contemporanea, alla quale è dedicata, in maniera specifica, la seconda parte del volume, dal titolo *Aspetti dell'interpunzione nella narrativa contemporanea* (pp. 205-290).

Nel primo paragrafo sono presi in esame i diversi impieghi degli spazi bianchi nei principali romanzi dell'Ottocento e di inizio Novecento, a partire dai *Promessi sposi* fino a *La coscienza di Zeno*. Partendo proprio dai *Promessi sposi* è opportuno rilevare, come fa appunto l'autrice, che Silvano Nigro per l'edizione critico-filologica uscita per 'I Meridiani' Mondadori ha optato per la presentazione anastatica dell'edizione del 1840 perché, a suo dire, 'l'impaginazione, [è] studiata e letteralmente misurata per la mobilitazione di parole e immagini' (Nigro, 2002, p. XVII). È questo solo un esempio, per quanto indicativo, delle potenzialità espressive del bianco tipografico, che appaiono dunque fin dal romanzo fondatore del genere in Italia. Non va inoltre dimenticato, all'interno della stessa edizione del 1840, il ruolo delle vignette, che fungono da cesure espressive analogamente alle spaziature di

paragrafo. In generale gli spazi bianchi nella seconda metà dell'Ottocento vengono utilizzati a scopo narrativo-diegetico, per accostare tra loro parti diverse di discorso (è il caso del *Piacere* di D'Annunzio) o, come accade a *I Viceré* di De Roberto, per sottolineare delle cesure, allo stesso modo della divisione in capitoli. Già con *Il fuoco* di D'Annunzio lo spazio bianco assume un valore ulteriore, poiché, a partire dalle suggestioni simboliste dello stesso autore, l'interruzione grafica (che può diventare un'ellissi spazio-temporale) assume un forte valore poetico, che dalla lirica viene riproposta nella prosa. Non è un caso che lo spazio bianco come metafora del non detto e dell'allusività sia alla base dell'impiego tipografico delle interruzioni nei romanzi di Federigo Tozzi (in particolare *Con gli occhi chiusi*) che alle suggestioni simboliste e crepuscolari si era avvicinato. Vi è inoltre un'altra tipologia di bianco concernente il trattamento tipografico del discorso diretto. Il valore semantico del bianco diventa così fondamentale per l'introduzione e la chiusura dell'intervento dialogico, elemento fondante del romanzo ottocentesco, come dimostrerà Verga nei suoi due principali romanzi anche attraverso l'impiego del discorso libero indiretto.

L'analisi cronologica di Tonani prende in seguito in esame il romanzo degli anni Trenta, a partire da *Moravia* che con *Gli indifferenti* chiude gli anni Venti, attraverso Pirandello (*Uno, nessuno e centomila*), Bernari (*Tre operai*), Palazzeschi (*Sorelle Materassi*) e Bacchelli (*Mal d'Africa*). In tali testi gli spazi bianchi si moltiplicano e, in chiave tipicamente moderna, contribuiscono ad amplificare il *pathos* in particolari situazioni narrative in cui è auspicabile la partecipazione emotiva del lettore. In contesti in cui giornali e film sono ormai mezzi di comunicazione di massa, l'attenzione all'aspetto grafico e formale del testo diventa ancora più importante: forse l'unica critica che si può fare al bel saggio di Tonani è proprio la poca contestualizzazione delle opere, che si sarebbero potute analizzare anche attraverso comparazioni con testi commerciali e di genere, al di là delle scelte di opere di singoli autori con una propria personalità letteraria, per vedere come spazi bianchi e punteggiatura venissero impiegati all'interno della letteratura di massa.

Nella seconda parte del capitolo vengono presi in esame i testi della seconda metà del Novecento, e l'autrice mostra come lo spazio bianco e in generale le scelte tipografiche e di punteggiatura siano diventati ormai strumenti espressivi veri e propri al servizio dell'autore e dell'opera, come dimostra l'impiego in vista di una 'normalità inquietante' che ne fa Buzzati ne *Il deserto dei Tartari* o quello sperimentale di Calvino in *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Nelle conclusioni vi sono opportuni riferimenti ad analoghe esperienze europee (in particolare al *Nouveau roman* francese, per i cui autori il ricorso narrativo degli spazi bianchi si rivelò fondamentale) e anticipazioni di esperienze italiane contemporanee (Baricco e Tabucchi *in primis*) che verranno poi riprese nella seconda parte.

La seconda sezione del volume infatti è come detto dedicata alle ultime tendenze in materia di spazi bianchi e interpunzione all'interno della letteratura italiana contemporanea, ma, a differenza della prima parte, non è scandita da un ordine cronologico. Sono infatti prese in esame le principali caratteristiche della punteggiatura contemporanea (ad esempio l'uso talvolta improprio ma espressivo della virgola, la 'resistenza' del punto e virgola e dei due punti, l'impiego narrativo

del punto esclamativo e dei punti di sospensione), a partire dal neorealismo fino alle pubblicazioni più recenti (si chiude con *Stabat Mater* di Tiziano Scarpa). In conclusione l'autrice mostra che gli spazi bianchi e l'interpunzione nel romanzo contemporaneo possono guidare la lettura e persino l'interpretazione di un testo, come testimoniano i numerosi esempi da lei stessa proposti nel saggio.

Ultima nota di merito per la ricca bibliografia ragionata, sicuramente utile a chi intende utilizzare anche questo approccio (relativamente) nuovo per l'analisi letteraria. Il merito principale del volume di Tonani risiede proprio nell'aver scelto un punto di vista diverso per parlare di testi già conosciuti sotto altri aspetti. E d'altra parte non è forse errato pensare che, in contemporanea con lo sviluppo della scrittura (e della lettura) per supporti e mezzi diversi (i-pad, pc, internet), l'attenzione alla forma grafica dei testi avrà un ruolo sempre più importante.

Daniele Comberati

Université Libre de Bruxelles, Département de langues et littératures, CP 175 Avenue
F.D. Roosevelt 50, B-1050 Bruxelles, Belgio
dcomberi@ulb.ac.be